

Mittente	Grillo Angelo	Destinatario	Spinola Girolama
Data	1600	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Subiaco	Luogo arrivo	Genova
Incipit	Vostra Signoria piange meco la morte di nostro fratello, et io		
Contenuto	<p>Angelo Grillo scrive alla sorella, Girolama Spinola, per consolarla della morte del fratello Stefano. Nella lettera Grillo scrive un resoconto degli ultimi giorni di vita del fratello fino alla sua morte [per farlo si basa sulle lettere inviategli da Napoli dal fratello Paolo, alle quali si fa riferimento nella lettera destinata al suddetto con incipit "L'istesso giorno, ch'io giunsi a Parma per lo Capitolo Generale"]. Grillo ricorda alla sorella che Stefano, in seguito alla sua lunga infermità, nei mesi che hanno preceduto la sua morte aveva iniziato a prepararsi per questa, considerava il suo male la visita di Dio, l'infermità a letto la chiamava lunga Quaresima, e la morte Pasqua di Resurrezione. I suoi paragoni erano proporzionati al periodo: si era appunto in Quaresima e Stefano è morto il lunedì di Pasqua [3 aprile 1600]. Prosegue con il resoconto dei giorni che hanno portato il fratello alla morte: la notte prima del Venerdì Santo, Stefano aveva iniziato a emettere sangue dalla bocca, evento che gli ha fatto capire di essere vicino alla sua fine portandolo a rassegnarsi alla misericordia del Signore. A seguire riporta lo scambio di parole tra Stefano e il fratello Paolo, presente in quel momento, facendo sapere che Stefano ha chiesto di tutti i suoi fratelli più volte, dando incarico a Paolo di salutarglieli. Informa che il vomito di sangue è andato avanti tutto il sabato e tutto il giorno di Pasqua, nei quali con pazienza e devozione, pur soffrendo, Stefano aveva continuato a pregare. Scrive che la devozione di Stefano verso San Francesco di Paola fu sempre tale da chiedere di essere sepolto in quella chiesa. Conclude scrivendo alla sorella che le ha voluto raccontare ciò che gli aveva descritto il fratello Paolo, per consolazione di entrambi. [Dalla citata lettera al fratello Paolo di incipit "L'istesso giorno, ch'io giunsi a Parma per lo Capitolo Generale" sappiamo che Grillo ha avuto notizia della morte di stefano appena arrivato a Parma per il capitolo generale (23 aprile 1600), quindi la lettera è stata scritta poco dopo questa data]. [La lettera fu pubblicata anche da Bartolomeo Zucchi in 'L'idea del segretario', vol. IV, Venezia, Dusinger, 1614, p. 147]. [Argomento, soprascritto alla lettera da Pietro Petracchi: "S'ingegna di porger conforto a questa gentildonna, sua sorella, con narrar la qualità della morte del loro fratello."]</p>		
Fonte	Angelo Grillo, Lettere, vol. I, Quarta impressione, Venezia, Ciotti, 1616, p. 45, Consolazione		
Compilatore	Carlini Serena		